

Metti un piede avanti all'altro, respira, prenditi il tuo tempo, se ne senti il bisogno liberati delle calzature..Prova a scegliere la libertà. Questa mostra te lo domanda, ti richiede il tentativo di lasciare da parte alcuni preconcetti e giochi che costringono a seguire tragitti già segnati.

“Poggio Tempesta” è nato dopo tante passeggiate, fatte di fatica e riflessioni, di percorsi impervi e di coraggio intrapreso come unica fiamma interiore. Da questo luogo, così familiare in ogni sua inclinazione, prospettiva, asperità e dolcezza, si scappa e si ritorna come avvolti da un elastico, senza essere in grado di abbandonarlo. Se inizi questo cammino fallo con del tempo a disposizione e con una mente pronta ad accogliere presenze, evocazioni e narrazioni.

È un itinerario senza direzioni pianificate, esplora e decidi tu che forma dargli, un cerchio, una spirale, perfino una stella, non ci sono regole. Quello che è certo è che incontrerai molti dettagli da osservare, che dovrai tenere gli occhi ben aperti perché la natura qui può divertirsi con le tue percezioni e le opere d'arte andranno scovate. Ogni qualvolta approderai a una rivelazione: fermati. Sviscera ogni porzione delle entità concepite dagli artisti, non limitarti al primo sguardo, indugia e fatti raccontare ciò che hanno da dire.

Forse sedendoti sull'installazione di IPER-collettivo sarai portato a rivolgerti all'orizzonte, sulle dune davanti a te potrebbe comparire il ricordo di una bambina con uno zainetto in spalla, che crede di essere partita per una grande avventura. Tutto è così enorme da piccoli. Sembra un curioso gioco di parole, ma ogni elemento è amplificato quando lo si vive per la prima volta - le paure, i sogni, i sentimenti. Cerca di rimembrare come era, torna a quel momento, saluta la bambina, falle spazio sul puzzle deposto in mezzo all'erba. Potresti anche sdraiarti e indovinare la forma delle nuvole.

Quei cirri potrebbero inoltre riemergere negli universi interiori, inquieti ma affascinanti, a cui Francesco Pacelli dà corpo. Negli anfratti del bosco, sul suo suolo scostante e rivelatore, spunteranno degli organismi e sarai infatti tentato di dargli un senso; non sei tenuto a farlo. Quelle creature non sono lì per questo motivo, ma per girargli intorno, essere studiate e percorse lungo texture ora spugnose, ora aguzze, viscide o porose. Ti narreranno di ciò che hanno visto immerse nella macchia durante la notte, degli animali di passaggio e forse di dimensioni che ancora non ci è dato di conoscere. Ascoltate, poi prendile metaforicamente per mano e portatele con te mentre proseguite.

Probabilmente faranno amicizia con i colorati volti felini di Oliviero Fiorenzi, alla ricerca di una parte di sé che temono perduta. Non sono consapevoli di possedere molte vite e molte opportunità di rinascita, potresti rivelarglielo tu, sussurrarglielo e vedere il loro stupore. Accarezzali mentalmente per partecipare alla ritrovata gioia, leggi sulle ceramiche le sfumature dei processi che le hanno prodotte e nota come, di nuovo, la natura di questa casa abbracci le opere come se fossero tasselli integranti della sua struttura.

E con ulteriore sete di indagine, apprestati a contemplare gli oggetti nati dalle fusioni di Nicola Ghirardelli. Se il cambiamento abitualmente scaturisce dall'individuazione di tratti quotidiani intorno a sé, da questi elementi consueti si propagheranno esiti inaspettati, suggestioni e una volontà di “costruire” nuovi occhi per affacciarsi sulla Terra. I nessi primordiali con gli elementi e i metalli, arriveranno a condurti nuovamente per alcuni secondi altrove, ancor più lontano da qui, in un viaggio nello spazio e nel tempo, per poi ripiombare al “qui ed ora” che ci interessa e capire come l'alchimia sia intrinseca del vivere.

Sembra proprio di essere piombati in un mondo incantato, un microcosmo felice, fantastico e fuori dal tempo, non credi? Potrebbe essere un'illusione, attento, molto spesso accade di imbattervisi. Adesso però non rimuginare su questo. Conserva a te questa esperienza, fanne tesoro come si fa di ogni cosa bella, che sovente è altrettanto irripetibile. Questo è il luogo di una famiglia e la famiglia, si sa, è alcova e soave condanna, perciò non sarà totalmente perfetto quel che hai imparato in questo percorso, ma sicuramente autentico.